

# PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO

## Adorazione Eucaristica



*GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2013*

## CANTO

**G. La solennità di Gesù Cristo re dell'universo è una festa liturgica recente essa si celebra dal 1925, e nasce da una grande spinta spirituale di tutto il popolo cristiano in riparazione alle gravi e dolorose offese fatte al Signore Gesù, in quel terribile periodo dove in paesi cattolici la chiesa era ferocemente perseguitata. La conclusione dell'anno liturgico diviene l'occasione per porre al centro della nostra attenzione la regalità di Gesù, il Risorto dalla morte è asceso al Cielo riceve dal Padre ogni potere in cielo e terra. Egli è Alfa e Omega, il principio e la fine e tornerà nella gloria e il suo regno non avrà fine.**

## CANTO

*Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,35-43)*

*In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».*

## PAUSA DI SILENZIO

**G. I termini Re e Messia risuonano intorno alla croce in frasi beffarde e provocanti. In questa situazione Gesù compie un gesto veramente regale e assicura al malfattore pentito l'ingresso nel regno del Padre. Anche nei confronti degli avversari più accaniti, Gesù dirà parole di perdono. Gesù, quindi, esercita e manifesta la sua regalità non nell'affermazione di un potere dispotico, ma nel servizio di un perdono che tende alla riconciliazione. Egli è il primogenito di tutte le creature e come tutte le cose sono state create in lui, così «piacque a Dio di riconciliare a sé per mezzo di lui, tutte le cose, stabilendo la pace nel sangue della sua croce». Cristo è re perché perdonando e morendo per la remissione dei peccati, crea una nuova unità fra gli uomini. Spezzando la spirale dell'odio offre la possibilità di un nuovo futuro.**

## TUTTI

**Dal Salmo 121: *Andremo con gioia alla casa del Signore.***

Quale gioia, quando mi dissero:  
«Andremo alla casa del Signore!».

Già sono fermi i nostri piedi  
alle tue porte, Gerusalemme!

È là che salgono le tribù,  
le tribù del Signore,

secondo la legge d'Israele,  
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,  
i troni della casa di Davide.

PAUSA DI SILENZIO

**1L.** Oggi i nostri cuori sono pieni di gioia, perché celebriamo la solennità di Cristo Re. Gesù è re dell'universo, e questo ci dà una grande gioia. Ma la liturgia ci aiuta a capire bene il senso di questa regalità.

**2L. Gesù non è re alla maniera umana, ma in un modo molto più profondo, più misterioso e più nascosto**

**1L.** Il Vangelo ci mostra in che modo Gesù è diventato re. Lo è diventato per mezzo della sua croce, cioè per mezzo della sofferenza accettata per salvare gli uomini.

**2L. Quando Gesù è sulla croce, i capi del popolo d'Israele lo scherniscono, dicendo:**

**1L.** «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

**2L. Con le parole: «Ha salvato altri», essi si riferiscono ai miracoli di Gesù, il quale aveva guarito tanti malati, li aveva salvati, nel senso di ridare loro la salute.**

**1L.** Ma, più che la salute corporale, Gesù voleva dare ad essi la salvezza dell'anima, di tutta la persona. Per questo ha rinunciato a salvare se stesso.

**2L. «Ha salvato altri! Salvi se stesso», dicono i capi.**

**1L.** Gesù invece rifiuta di salvare se stesso, anzi accetta di perdere se stesso, di soffrire e di morire per salvare tutto il mondo, perché è necessario liberare l'uomo dal male che è radicato profondamente nel suo cuore, e questo non lo si può fare senza sofferenze, senza accettare la morte in espiazione per i peccati.

**2L. Così, quando dicono a Gesù: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso», i soldati non capiscono la condizione che egli deve accettare per diventare re.**

**1L.** Questa condizione è la solidarietà completa con gli uomini, anche nelle situazioni più crudeli, più ingiuste.

**2L. «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!», dice uno dei malfattori.**

PAUSA DI SILENZIO

CANTO

**1L.** L'altro malfattore, invece, capisce che, per mezzo della sua croce Gesù entra nel suo regno. Capisce che Gesù riporta la vittoria sul male e sulla morte per mezzo dell'accettazione delle sofferenze, e allora, invece d'insultarlo, gli dice: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno».

**2L. Probabilmente questo malfattore ha un'idea piuttosto oscura del regno di Cristo. D'altra parte, ha l'illuminazione della fede di affidarsi a Gesù, nel momento in cui questi sembra completamente impotente; di affidarsi a Gesù nel momento in cui egli entra nel suo regno.**

**1L.** Gesù gli risponde: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

**2L. Così Gesù manifesta il suo potere regale. Egli è re, perché ci guida fino al paradiso, fino alla comunione con Dio.**

**1L.** Per mezzo della croce, Cristo ha riportato la vittoria completa sul male e sulla morte; perciò ha ogni potere in cielo e in terra. Egli è veramente il re dell'universo; egli guida la storia. «Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono ».

**2L. Cristo è all'inizio e alla fine di tutto, è il punto iniziale e il punto finale, l'alfa e l'omega di tutto l'universo.**

**1L.** Così vediamo come il potere regale di Cristo superi di gran lunga ogni potere regale dei principi sulla terra.

**2L. Il suo è un potere regale profondo, che abbraccia tutte le dimensioni della creazione. Egli ha la capacità di reggere tutto l'universo, non soltanto con potenza, ma anche con dolcezza.**

**1L.** Il regno di Cristo è un regno di pace. Con il suo sangue versato sulla croce egli ha rappacificato tutte le cose. Il suo regno è un regno meraviglioso di pace.

**2L. Questo regno però non si manifesta in modo appariscente, ma misterioso.**

**1L.** Il potere di Cristo è un potere reale, un potere però che non si esercita con la violenza, con la forza esterna, bensì con un influsso profondo sui cuori e, tramite essi, su tutta la storia.

**2L. Fa impressione la fede che i primi cristiani avevano nel potere regale di Cristo. Ci sono racconti di martiri che hanno subito tante sofferenze con una fede incrollabile in questo potere.**

**1L.** Il potere romano era un potere appariscente, che veniva esercitato con la violenza; ma i cristiani erano convinti che, malgrado questa resistenza del potere romano al Vangelo, Cristo portava avanti il suo regno.

**2L. Anche noi dobbiamo essere profondamente convinti del potere regale di Cristo, sapere che con lui possiamo superare ogni ostacolo, e che con lui la nostra vita avrà una vera riuscita: una riuscita non alla maniera umana, ma in un modo molto più efficace, più profondo, che ci darà la gioia eterna.**

## TUTTI

Oh, se si ripettesse nella famiglia cristiana di questi giorni  
quello che sappiamo essere avvenuto  
a Gerusalemme tra gli Apostoli,  
dopo l'ascensione di Cristo al cielo,  
quando tutta la Chiesa, nata da poco,  
in assoluta concordia di animi si unì a Pietro,  
Pastore degli agnelli e delle pecore, e pregò con lui e per lui!  
E si degni l'adorabile Spirito di Dio,  
accondiscendendo alle aspettative di tutti,  
di accogliere questa supplica,  
che ogni giorno gli viene rivolta da ogni parte della terra:

"Rinnova in questa nostra epoca i tuoi prodigi,  
 quasi come con una nuova Pentecoste,  
 e concedi alla Santa Chiesa che,  
 perseverando concordemente  
 e assiduamente con Maria, la Madre di Gesù,  
 e guidata da San Pietro,  
 estenda il regno del divin Salvatore,  
 regno di verità e di giustizia,  
 regno di amore e di pace. Amen.

(Humanae Salutis, 23)

#### PAUSA DI SILENZIO

#### CANTO

**3L.** Gesù è appena stato ingiustamente crocifisso, appeso a una croce in mezzo a due malfattori: lui, il Giusto, «colpevole» di aver raccontato con la sua vita il volto di un Dio che è il Padre prodigo d'amore verso i peccatori e di aver reso Dio buona notizia per tutti gli uomini.

**4L.** **Eppure, in questa situazione così disonorante Gesù non minaccia, non risponde con l'odio all'odio che gli viene scaricato addosso, ma ha la forza di pronunciare una parola inaudita: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».**

**3L.** Ma nemmeno questo suo gesto estremo e unilaterale, nemmeno questo suo modo scandaloso di mostrare come Dio regna su di lui vengono compresi.

**4L.** **Se è vero che il popolo «osserva con attenzione» Gesù in croce, «lo scandalo della croce» provoca però ulteriore derisione e disprezzo: i capi religiosi di Israele e i romani scherniscono Gesù.**

**3L.** Di più, essi lo provocano, mettendo in discussione la sua stessa vocazione:

**4L.** **«Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso».**

**3L.** Gesù è tentato come lo era stato all'inizio del suo ministero pubblico per opera di Satana: «Se tu sei il Figlio di Dio...».

**4L.** **Ma ancora una volta Gesù rinuncia a vivere per se stesso, a chiedere a Dio di intervenire con il miracolo straordinario che costringerebbe gli uomini a seguirlo come un potente di questo mondo.**

#### PAUSA DI SILENZIO

**3L.** Egli accetta di perdere la propria vita, sceglie di compiere fedelmente la volontà di Dio, continuando a comportarsi fino alla morte in obbedienza a Dio.

**4L.** **Non che il Padre volesse vederlo soffrire sulla croce, ma Gesù comprende che l'obbedienza alla volontà di Dio, volontà che chiede di vivere l'amore fino all'estremo, richiede una vita di giustizia e di amore anche a costo della morte violenta.**

**3L.** Sì, Gesù rinuncia a salvare se stesso, ed è solo grazie a questo suo comportamento che egli ha l'autorevolezza per affermare: «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà».

**4L. Anche uno dei due malfattori insulta Gesù, vedendo insoddisfatte le proprie pretese.**

**3L.** L'altro invece, il cosiddetto «buon ladrone», mostra di aver compreso quale sia la signoria di Gesù: opera la correzione fraterna, rimproverando l'altro condannato; ammette il male che ha commesso e ne accetta le conseguenze; riconosce l'innocenza di Gesù e si rivolge a lui con la preghiera, confessandone la regalità escatologica: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo Regno».

**4L. Egli è l'immagine dei credenti e della chiesa che, nella storia, sono chiamati a testimoniare la regalità di Cristo condividendo le sofferenze del Crocifisso, invocando la venuta del Regno, e attendendo il Veniente nella gloria.**

**3L.** A lui Gesù rivolge la parola che tutti noi vorremmo sentire nel nostro ultimo giorno: «Oggi con me sarai nel paradiso».

**4L. Sì, questa è una promessa riservata a tutta l'umanità, anche ai malvagi e ai peccatori: dipende da ciascuno di noi accoglierla, accettando di perdere la nostra vita per Gesù Cristo, il Messia che regna dalla croce, cioè di amare lui al di sopra di ogni nostro amore e di spendere la nostra vita per i fratelli nella giustizia e nell'amore.**

## TUTTI

Perdonaci, Signore, se non abbiamo avuto sempre  
la personale consapevolezza  
di essere pellegrini itineranti,  
chiamati ogni giorno a lasciare quello che si è,  
sempre in cammino verso te, che sempre ci precedi.

Perdonaci, Signore, se le nostre liturgie  
sono state qualche volta soltanto un tributo  
pagato per mettere a tacere la coscienza  
e non un inno di adorazione e di lode.

Ricordati, Signore,  
di questa nostra pubblica confessione, umile e sincera,  
come hai accolto quella del ladro, crocifisso accanto a te.

## PAUSA DI SILENZIO

CANTO

PREGHIERE SPONTANEE

PADRE NOSTRO

**G. Nell'invocazione che ti rivolge, Gesù, quel condannato ormai vicino alla morte, condensa tutta la verità della sua vita. Ha ammesso i suoi sbagli, i peccati che hanno deturpato la sua esistenza: era un dono prezioso e l'ha resa un panno**

**sporco. Ha riconosciuto la distanza che lo separa da te: certo, anche tu sei su una croce, ma la sentenza pronunciata è del tutto ingiusta perché tu non hai commesso proprio nulla di male. Ed è proprio per questo che gli rimane una sola via d'uscita: affidarsi interamente a te, chiederti di trascinarlo con te, senza alcun suo merito, nel regno della luce e della pace. Gli uomini lo hanno denudato, privato delle sue vesti, ma ora egli non esita a stare davanti a te in sincerità, senza scuse e senza nascondere nulla. Gli uomini lo hanno fissato ad un patibolo, al legno della morte, ma è ancora libero di slanciarsi verso di te, di abbandonarsi al tuo amore per essere trasfigurato dal perdono.**

## TUTTI

### **Preghiera per le vocazioni sacerdotali**

*Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:  
"manda operai nella messe". Nella nostra preghiera, però,  
riconosci pure l'espressione di un grande bisogno:  
mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,  
aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro.*

*Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,  
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.  
Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.*

*Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;  
soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.*

*Siano apostoli appassionati del tuo Regno,  
ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.*

*Un'altra cosa chiediamo, Signore:  
assieme ai "chiamati" non ci manchino i "chiamanti";  
coloro, cioè, che, in tuo nome,  
invitano, consigliano, accompagnano e guidano.*

*Siano le nostre parrocchie segni accoglienti  
della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.  
Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:  
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.*

*Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata  
– il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti –,  
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,  
custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.*

*All'intercessione della tua Santa Madre,  
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.*

*Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni  
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.*

(+ Marcello Semeraro Vescovo di Albano)

*CANTO: TANTUM ERGO*

Tantum ergo Sacramentum  
 Veneremur cernui  
 Et antiquum documentum  
 Novo cedat ritui  
 Praestet fides supplementum  
 Sensuum defectui.

Genitori Genitoque  
 Laus et jubilatio  
 Salus, honor, virtus quoque  
 Sit et benedictio.  
 Procedendi ab utroque  
 Compar sit laudatio. Amen.

**Sac.:** Hai dato loro il pane disceso dal cielo.

**Tutti:** *Che porta con sé ogni dolcezza.*

**Sac.:** Preghiamo. Guarda, o Padre, al tuo popolo, che professa la sua fede in Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto, presente in questo santo sacramento e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia frutti di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

**Tutti:** *Amen.*

*ELEVAZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO E BENEDIZIONE EUCARISTICA***Acclamazioni:**

Dio sia benedetto  
 Benedetto il Suo Santo Nome.  
 Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.  
 Benedetto il Nome di Gesù.  
 Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.  
 Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.  
 Benedetto Gesù nel santissimo sacramento  
 dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.  
 Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.  
 Benedetta la sua Santa e Immacolata  
 Concezione.  
 Benedetta la sua gloriosa Assunzione.  
 Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.  
 Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.  
 Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

*CANTO FINALE*